



Periodico del Gruppo Italiano del Partito Comunista Operaio

Buenos Aires, 7 Luglio 1928 — Proletari di tutti i paesi unitevi!

Dopo la codanna dell'Esecutivo del Partito Comunista d'Italia

Lavoratori e contadini d'America

Compagni:

La ragione selvaggia del fascismo si è scagliata senza riserva, contro il glorioso Partito Comunista d'Italia che ha fatto e fa ancora testa, alle ondate dell'ultima avanzata del capitalismo in agonia. Tre secoli di galera all'Esecutivo Comunista Italiano! A tale orribile strazio ha dovuto arrivare il Tribunale Speciale, dopo un "insidioso" processo che si veniva trascinando da circa un anno e mezzo! E che la terra non sta ferma sotto i piedi del regime sanguinario del nuovo re degli Italiani! Non bastò metter fuori della legge al Partito Comunista Italiano. Non è stato sufficiente l'arresto la massa degli esponenti più segnalati del Comitato, ridotti al domicilio coatto. Non sembrò bastare, il terrore che praticarono i guardiani della milizia fascista, i detenuti politici che lasciavano il loro nome nell'ombra della Regina Coeli, delle prigioni di Milano, Torino, Perugia, ecc. Non fu bastato neanche l'assassinio infame tipo Soffici, sino che, ha dovuto ricorrere al ridicolo espediente dell'ingranaggio legale: il Tribunale Speciale. Ebbene, la sentenza la conosciamo già, i compagni che formavano l'Esecutivo, in complesso, sono stati condannati a trecento anni di carcere. La ragione di questa condanna, riposa sull'onore del nome del partito, sulla dignità di preparare e organizzare l'insurrezione armata degli operai e contadini d'Italia. Grande accorciamento fascista! Il vero che si stacca a traverso di questa mostruosa sentenza, è che al fascismo l'acqua arriva al collo. La sua impotenza si manifesta di fatto. Tutte le sue repressioni, non sono state sufficienti per appiattare l'opera e la propaganda comunista. Nell'Inghilterra, nell'America e sotto la minaccia costante del pugnale fascista, lo stesso si svolgeva e si svolgerà l'attività rivoluzionaria. Niente impie che nelle cantiere, nelle officine, nei quartieri, alla cam-

RISPOSTA AD UN RINNEGATO

Secondo un articolo apparso nella "Fronza" di Buenos Aires il 1° Luglio del famoso rinnegato Enrico Paci intitolato "Come se libra un paio di delincenti organizzati". In questo articolo appare la Sicilia come un centro di criminalità e camorristi, dove il Villan di Peadropola invia un suo scudiero a fare per portare la pace in quel popolo. Detto subito al nome Comm. Mori facciano da Proletari a Palermo. Dunque lo modesto lavoratore nato in Sicilia è vissuto fino all'età di 20 anni quasi, non per propria esperienza che in Sicilia non esiste questa chiamata mafia, ma ben si un popolo di lavoratori onesti. So anche che in quel paese siciliano, cioè nell'anno siciliano c'è una certa dose di vendetta, ma bisogna conoscere bene il vero senso di questa vendetta. Il vero nato in Sicilia quando riceve un offesa grave fa un giuramento che si vendicherà, e si vendica presto e forte, di notte o di giorno, perché ha giurato ed il giuramento è sacro per il siciliano. Secondo me il signor Paci del Mangano e dell'olio di ricino in vista che il popolo siciliano non abbozza (acclamano) all'anno fascista e siccome egli vuole che non ci sia davanti ai fascisti teste più temerarie, propose mandare il famoso Prefetto Mori "domatore di angelli" per portare la pace nel popolo siciliano, ma al Signor Mangano, simulando — s'intende — della mafia armata: ma che detta mafia sarebbe tutti antifascisti, e con detto prote-

MUSSOLINI RINUNCIATARIO

rabini, come Mussolini, Egipi, una guerra in Oriente portava alla guerra generale. Inevitabilmente. Oggi i rapporti tra gli Stati che si susseguono quegli imbecilli boriosi del nazionalismo — sono fatti così interpendenti — che la guerra non si fa più quando si eccena, diventa subito contingente. Egipi, egipi ancora, noi non crediamo che l'espansione italiana debba essere belligera. Noi non abbiamo bisogno di conquiste di territori; ma di consoli. La nostra emigrazione è pacifica ed è in funzione del capitale disponibile. Il nuovo problema è economico finanziario. I nostri lavoratori sono andati in tutto il mondo, dove c'era capitale e non andavano mai nelle nostre colonie militari, perché non ce n'era. Questo nostro colonialismo continuava a restare delle formazioni puramente burocratiche-militari. Poi Mussolini ha firmato due trattati di Pace: uno con l'Inghilterra, l'altro con la Grecia: Ne pigliamo atto (e specialmente del primo) con soddisfazione. Con questo gesto Mussolini ha sottratto l'espansione nazionalista-fascista in Asia Minore. Un altro dei suoi consueti tradimenti; ma questa volta a suo sfavore. Chi non ricorda la campagna esemplare di Adalia, nell'Anatolia, quando Mussolini, agli ordini dell'Inghilterra, si mise a fare il canaccio sulla pelle della Turchia, all'epoca dell'affare di Mosul, tutti pensano: Ci siamo! Stavolta parliamo alla grande conquista dell'Asia Minore, a portarci la eubergia della nostra popolazione. Mussolini diceva: Se l'Italia non si espande, esplose! Noi cravamo pieni di inquietudine. La Turchia non è una potenza militare da guardarsi a guiso. Lo sa la Grecia e lo sapevo anche gli alleati. Inoltre ha alla testa un generale, Kemal pascià, che non ha spugnato soltanto di notte tempo delle cooperative socialiste, con le spalle guardate dal caso anche serve ad esportare fascisti e repubblicani ed altri avventuratori come De Bono e De Vecchi quando accennano a dar ombra al Duce. Ma il problema della nostra superpopolazione resta insoluto. Resta anzi aggravato perché i militari gettati al bel giuoco della guerra, in arce, desiderano di imporre il loro potere, di togliere il capitale utile da investire in una produzione che impieghi davvero le nostre braccia lì lavoro. Aggiungere altre colonie bellicose, ci pare follia. Andare in Asia Minore a fare la guerra al Turco e profondere i nostri soldati in paludi ed acquedotti di disputare palmo a palmo ad un nemico fiero e strenuo ci sembrava esista mente il contrario di ogni ragione e interesse nazionale. Insomma, era-

Cooperativismo e Comunismo

E' strano, anzi sorprendente l'atteggiamento di certi gruppi che nei fatti quotidiani disprezzano la cooperazione che i suoi seguaci lottano contro i postulati della cooperazione, e proprio ora nell'occasione della festa internazionale, del cooperativismo (7 di Luglio) vogliono sfruttare con fine e astorione. Nell'Argentina il Cooperativismo è in embrione, solo qualche gruppo socialista ha saputo darvi quel valore che si merita e il partito comunista operaio, unico partito di sinistra che fin dai suoi primi passi ha saputo includere nei suoi postulati il Cooperativismo e cercò di incamminarlo verso il più sano principio rivoluzionario. Dal primo all'ultimo militante del partito comunista operaio si incontra nei modesti propagandisti della cooperazione, attori come in Pergamino che i nostri compagni devono far fronte al le insidie e calunnie dei cosiddetti socialisti anarchici, comunisti e borghesi, proprio noi in occasione della festa della cooperazione dobbiamo in questo giorno, 7 di Luglio, analizzare il lavoro fatto e il cammino da percorrere, con alcuni vogliono portare la cooperazione sul terreno del corporativismo, altri inesperti hanno preso le parole come le "casse dello stato", noi che senza essere del tigi grati alla terza internazionale abbiamo seguito i principi e le norme dettate dal congresso della medesima. Per noi la cooperazione è un mezzo; uno strumento poderoso nelle mani dei classi lavoratrici e socialisti dei suoi doveri di classe. Per noi, la Cooperazione e la integrazione del sindacalismo della cultura, dell'educazione morale e tecnica e politica della classe lavoratrice. Siccome di quel burocratismo malattia generale del movimento cooperativo, impregnata dai principi del corporativismo, che si leva dell'emancipazione dei diseredati. L'Argentina, per noi non è un modo di vedere, è un vasto campo fertile e propizio al cooperativismo. Con la consegna della terra intera, siamo continueremo la lotta per il vero cooperativismo.

Un console al servizio del segretario del fascio

NIZZA, giugno. Abbiamo in una degli scorsi numeri parlato dell'affannosa recitazione che il console italiano di Nizza, come, Lodi, va facendo nella nostra Colonia per convincere le donne degli emigranti ad andare a portarsi al di là della frontiera. La spedizione delle circolari, le raccomandazioni di imporre, gli ufficiali di Nizza, continuano senza posa. Ma tutto ciò, naturalmente, lascia il tempo che trova; il buon senso dei nostri emigranti (i quali sono, nella stragrande maggioranza, degli antifascisti) non riconoscono alcuna autorità al Console del signor Mussolini) ha subito prevalso. Gli emigranti italiani sanno benissimo che questa "amministrativa" del fascismo, secondo una nuova insidia. Il governo del "duce" vuol mettere le mani sugli operai antifascisti rifugiati all'estero; vuol vendicarsi per la loro propaganda, ed anche della semplice ostilità al movimento fascista. Ora, non potendo acchiappare gli emigranti, Mussolini cerca di adescarli con le facilitazioni a volta in Italia, questo dono — come è già avvenuto — saranno trattenute, sino a quando il marlo — forzatamente — non si presenterà per riprendere. In questo caso, è facile prevedere ciò che potrà avvenire: marito e moglie non potranno più ritornare in Francia e riprendere il loro lavoro. E se si trattasse di elementi politicamente sospetti o denunciati dalle spicce agenzie fasciste che si sviluppa nei consoli, si potrà anche pensare agli esiliati che ha preso al Tribunale Speciale. Inutile dire poi che questa intensa propaganda del signor Lodi-Fé comincia a scacciare gli ambienti francesi. Vi sono molti che fanno questo rito: un momento molto semplice; dunque, quando c'è un bimbo che nasce, è obbligatorio farlo nascere in Italia; ma quando invece gli emigrati italiani hanno bisogno, per altri ragioni, di assistenza medica ed ospedaliera, fanno valere il Trattato di Lavoro ed accorrono agli ospedali francesi. Ma non è tutto qui. Il signor Console Lodi-Fé — autentico fascista sotto le vesti di funzionario imparziale e sereno — non lava, per gli schieramenti, si, emigranti a passare dagli uffici del Consolato. Nella sua circolare è scritto testualmente: "Gli interessati potranno rivolgersi al Segretario del Fascio di Nizza, dalle ore, ecc., ecc.". Sino dunque a questo punto: un Console che dovrebbe essere il rappresentante di tutta la Nazione, che dovrebbe essere il tutore di tutti gli emigrati, non è più che un miserabile agente al servizio di un qualunque Segretario di fascio, che lo incarica — forse gli ordina — di fare la "recita" alle sue insidie. Il Console è ridotto ad un propagandista di un partito politico. E c'è ancora chi pretende

PERGAMINO

"Disordine" è prete di elencare una sola "calunnia" che sia nata da queste colonne, altrimenti si dimostrano che i suoi collaboratori del volgarci chialtano. Per a caso di spieghi le capriole di un nostro compagno di Pergamino? Quando precisamente tra i suoi seguaci ci sono degli anarchici e socialisti galoppanti nelle elezioni di novembre? Sfruttatore di minoranze il segretario del sindacato muratori: fuori le prove, chialtano, muratori. Per a caso non parli "senza la mazzetta" i due comunisti che appartengono al sindacato e precisano che il segretario del suo gruppo, perché non sollevano la questione in seno al sindacato. Quando è arrivato che la C. A. del sindacato muratori ha domandato dai primi giorni di Aprile l'intervento della C. O. A. per intervenire all'assemblea generale per sfatare le calunnie e le manovre di alcuni anarchici di dividersi il sindacato e che a tutti i costi la C. O. A. non ha stabilito ancora il giorno della votazione del delegato, cosa vergognosa che a suo tempo i nostri compagni sapranno puntualizzare. Per visto la poca premura della C. O. A. del sindacato chiamato assemblea il 23 giugno scorso, egregio, mensilmente viaggiano. Agente di De Tommaso, va via chiariscono le prove e non fanno il crinale glabro in Pergamino nessuno ha creduto a tale pazzana daché il pensiero del C. Pedrozzi è ben conosciuto e che

Contra il fascismo

Il Comité de Barrio de Boca y Barracas, organizado por los sindicatos de obreros, el comercio, el transporte, el público, el marítimo, y por la organización de los cuadros de lucha antifascista. Domingo 15 de Julio — A las 10 horas en Moules de Oca y California, harán uso de la palabra los compañeros Amadeo Rodríguez, Alberto Astudillo y Rafael Greco. Domingo 22 de Julio — A las 10 horas en Alta Brown y Olavarría harán uso de la palabra los compañeros Francisco Sánchez y R. Greco. Domingo 29 de Julio — A las 10 horas en el Hotel Plaza Constitucionales, Brasi y Lima (este) harán uso de la palabra Lorenzo Casullo, R. Greco y Angélica Mendosa. Todos los antifascistas, deben asistir puntuales a estos actos. I METALLURGICI Senza rossore Scampolo ha il coraggio di parlare del grandioso Comité tenuto per cura del sindacato O. Metallurgici nella Casa del Popolo. Come pote a invitare questo sindacato "ai veri antifascisti" quando questa famiglia proprio nel congresso dell'Alleanza Antifascista escludono i chialtati. Il sindacato Metallurgico con giusta ragione non poteva ammettere dei divisionisti in una sua conferenza. che l'omologazione italiana abbia fiducia in questi poveri diavoli di rappresentanti dell'Italia ufficiale, ridotti all'umiliante funzione di servitori del fascismo?

Per abattere il fascismo

Il Comitato Riociale di Boca e Barracas ha indetto i seguenti comizi: Domenica 15 luglio — Alle 4 pom. via Moules de Oca y California, parlaranno A. Rodríguez Astudillo e Rafael Greco. Domenica, 22 luglio — Alla stessa ora in Alta Brown y Olavarría, parleranno Gentili, Sánchez e Greco. Domenica 29 luglio — Per le 4 p. m. è indetto un "con meeting in Plaza Constitucionales (Brasi y Lima Oeste) ove parleranno i compagni Casullo, Greco e Angélica Mendosa. Compagni: Non dovete mancare al compito del vostro dovere antifascista.

ABBONATEVI A "BANDIERA ROSSA"

PREZZI DI ABBONAMENTO: Un anno \$ 2.40 Sei mesi 1.20 Tre mesi 0.60 Valori a nome di BENITO LARDIZABAL Victoria 2483 - B. Aires

Restaurante "GENOVES" PEDRO ROASIO Especialidad en comida a la italiana U. Telef. 47 Cuyo 2500 RIVADAVIA 2455 Buenos Aires

HERRERIA ARTISTICA CARLOS ROSSI Se hacen celosias y carpinterias metalicas, barandas, verjas, escaleras y portones, balcones y todo trabajo perteneciente al ramo NICASIO OROÑO 1461

Leggeti ed abbonatevi a "BANDIERA ROSSA"

"LA CHISPA" ORGANICO CENTRAL DEL Partido Comunista O. de la Argentina SUSCRIPCION Trimestral . . . \$ 0.60 (incl. Semestral . . . 1.20 Anual . . . 2.40 Numero suelto . . . 0.10 Girese y valora a nombre de LORENZO CASULLO

SOMBRERERIA "MAZZANTI" ARTURO MAZZANTI SOMBREROS DE CALIDAD A precios proletarios... porque si! TALLER EN LA CASA — PRONTITUD Y ESmero U. T. 37, Rivadavia 7156 CORRIENTES 1564 BUENOS AIRES